

Prova d'accordo per l'Orchestra

Gendotti: «L'obiettivo è trovare una soluzione entro fine giugno»

Primo incontro fra i responsabili degli enti e delle associazioni impegnati nel salvataggio dell'Orchestra della Svizzera italiana - Chiesti anche un sostegno alla Città di Lugano e una riduzione dei tagli da parte della SSR-SRG

■ «C'è la ferma volontà da parte di tutti di dare continuità all'Orchestra. È stato un incontro proficuo e costruttivo». Così il consigliere di Stato Gabriele Gendotti ha commentato l'esito del primo round di discussioni fra gli enti e le associazioni impegnate nell'operazione di salvataggio dell'OSI. Oltre a Gendotti, che rappresentava il Cantone (lo Stato assicura la metà del fabbisogno totale, con un finanziamento di 3,5 milioni di franchi all'anno), ai lavori hanno preso parte Claudio Generali per la SSR-SRG, Marco Baggiolini per il Gruppo «Salviamo l'Orchestra» (promotore della petizione sostenuta da 10.400 firme), Mario Postizzi per il Gruppo «Amici dell'OSI», Alfredo Gysi e Pietro Antonini per il Consiglio della Fondazione per l'OSI (FOSI), Giorgio Giudici per la Città di Lugano e il segretario generale supplente del Dipartimento dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia, Hans-Rudolf Dörig, inviato da Moritz Leuenberger. L'obiettivo è di trovare fonti di finanziamento alternative per la sopravvivenza dell'orchestra a partire dal 2013, a seguito dei tagli (2 milioni su 3,5) decisi dalla SRG-SSR.

«Abbiamo lavorato su ipotesi per garantire al complesso orchestrale una soluzione nel medio-lungo termine», spiega Gendotti. «Per farlo è necessario un sostegno da parte di tutti, sia tramite un maggior contributo da parte di chi già provvede a parte del finanziamento, sia di un minor taglio da parte della SRG-SSR, sia attraverso il coinvolgimento della Città e dei donatori». L'incontro ha avuto gioco forza carattere interlocutorio, ma secondo il presidente del Governo cantonale si

è partiti con lo spirito giusto. «Ho percepito che le intenzioni non sono puramente di facciata. Adesso cominciamo a concretizzare la proposta emersa durante l'incontro. Il nostro obiettivo è di arrivare ad una soluzione definitiva entro la fine del mese di giugno». E il delegato di Leuenberger? «Ha avuto modo di farsi un'idea chiara della situazione e riferirà al consigliere federale, che aveva dichiarato di essere interessato al salvataggio dell'OSI», risponde Gendotti.

In concreto si seguiranno due strade parallele. La prima è la costruzione di un modello di finanziamento da parte della Svizzera italiana, al quale saranno chiamati a contribuire, secondo modalità da definire, enti pubblici e associazioni private (unitamente agli sponsor). La seconda prevede un forma di «presing» sulla SRG-SSR per fare in modo che riveda, almeno in parte, le sue posizioni. Il termine del 30 giugno è stato fissato tenendo conto dei tempi tecnici necessari all'ente nazionale per prendere una decisione. «Personalmente, penso che ci sia la possibilità di coinvolgere la SSR come sostenitrice della terza Svizzera, facendo valere l'importanza del federalismo», osserva Marco Baggiolini. «Una radio di lingua italiana deve avere lo stesso servizio di quello delle altre regioni linguistiche, e quindi un'orchestra vicina. Bisogna tenere conto che in termini di orchestre professionali c'è un vuoto fra il bacino Zurigo-Lucerna e Milano. Questi potrebbero essere argomenti da elaborare per portare avanti la discussione».

gl.ga.

□ L'OPINIONE

OSI, UNA QUESTIONE DI IDENTITÀ

LIVIO ZANOLARI*

L'impegno della nuova Associazione degli amici dell'Orchestra della Svizzera italiana (AOSI) va ben oltre il semplice sostegno materiale. E' pure un contributo per mantenere e rafforzare l'identità di una regione, che noi con orgoglio e convinzione amiamo definire la Svizzera italiana. Sì, è il caso di parlare di identità, poiché l'OSI, quale struttura della RSI, ha marcato nel corso dei decenni una presenza culturale continua, regolare, qualitativa nello spirito e nelle menti della gente della Svizzera italiana. Le centinaia di ore di trasmissioni di musica all'anno da parte dell'OSI hanno fatto affiorare i valori inconsapevoli e inconsci di una popolazione, la nostra, che ha sempre bisogno di rinnovare, giorno dopo giorno, il gradevole senso di appartenere a un'identità. L'OSI, mediante e con la RSI, continua a recitare un ruolo non solo rilevante, ma indispensabile per l'intera comunità italoфона, e non solo, del Paese.

La RSI, e di riflesso l'OSI, fanno parte di quel patrimonio svizzero-italiano che ognuno sente un po' suo, perché la RSI e l'OSI hanno dato per anni, giorno dopo giorno, quegli stimoli che entravano e con-

tinuano a entrare nelle case di tutti. Credo non sia un'esagerazione affermare che queste due istituzioni siano le uniche ad aver acceso il vero spirito svizzero-italiano. Questo processo è stato agevolato dal fatto che la RSI e l'OSI sono

presenti nell'insieme di informazioni, riflessioni e considerazioni, che raggiungono l'utente durante i vari momenti della giornata. La RSI e l'OSI riescono a penetrare, con l'effetto goccia a goccia, la sfera cognitiva e la sensibilità culturale delle persone e ne modellano l'identità. L'indebolimento dell'OSI equivarrebbe a un indebolimento della RSI. Ne conseguirebbe la graduale perdita della cosiddetta identità svizzero-italiana. In ultima analisi si indebolirebbe l'essenza stessa della Svizzera, costruita, dal 1848 in poi, proprio sulla forza e sulle risorse dei cantoni e delle singole regioni. La Svizzera italiana è una di queste regioni e il destino della sua identità dipende in primo luogo dalla forza della RSI, vale a dire delle sue

strutture, come l'OSI per esempio, che fanno parte e alimentano la proposta della RSI e dell'intera SSR. Quale rappresentante del Grigioni Italiano in seno al Comitato direttivo dell'AOSI sono convinto che l'eventuale indebolimento dell'identità svizzero-italiana, dovuta all'indebolimento dell'OSI, colpirebbe in primo luogo la minoranza grigionitaliana, la più piccola e quindi la più fragile. Forse questa considerazione appare paradossale, proprio perché almeno due valli del Grigioni Italiano sono lontane geograficamente dalla sede dell'OSI e quindi la rispettiva popolazione può beneficiare meno del suo apporto culturale. No, non è così. L'OSI, grazie alla sua presenza culturale di alto livello mediante le onde della RSI, è il classico esempio in cui la lontananza fisica diventa vicinanza mentale, poiché la musica, e con essa la lingua, è un mezzo per curare gli affetti, per sollecitare la riflessione e per sentirsi parte di un insieme, l'identità e il valore della Svizzera italiana, che avrebbe bisogno di una dedizione più attenta.

* Membro del Comitato direttivo dell'Associazione degli amici dell'Orchestra della Svizzera italiana